ANNO IV 1851 - N° 239

L'OPINIONE

Lunedì 1 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 18 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

TORINO, 31 AGOSTO.

L'IMPERATOR D'AUSTRIA E LA SUA BUONA FEDE

Noi non abbiamo mai creduto una volta nell'Austria ringiovanita e costituzionale: all' incontro noi abbiamo sempre detto che le promesse anche più solenni e dell' imperatore e dei suoi ministri non erano che finzioni, e che quand'anche avessero voluto una costituzione, era impossibile, perchè dopo la rivoluzione del marzo 1848 chi governa nell'Austria non sono nè l'imperatore, nè i ministri, ma una fazione militare, la quale vuole dispotismo e disordine.

I fogli austriaci ebbero un bel gridare e rimproverarci che noi eravamo censori malevoli, ma gli avvenimenti hanno dato ragione a noi, e tutto ciò che da noi fu detto si è compiutamente verificato. Ora l'Austria non è più nè costituzionale, nè ringiovanita, ma è tornata la vecchia Austria, quale era avanti il 1848. Tre rescritti di Francesco Giuseppe annullano la costituzione 4 marzo 1849 da lui data e per suo ordine fatta stampare e pubblicare. Con un terzo rescritto poi alla bruttezza delle violate promesse aggiunge l'ironia, dicendo essere « non meno urgente che » necessario di prendere in matura e profonda » considerazione se lo statuto del 4 marzo 1849 » abbia da essere mantenuto e possa essere eseguito. » A che questa ipocrisia, sei tre precedenti rescritti hanno già abolito lo statuto 4 marzo?

L'attuale ministero di cui è capo il principe Felice Schwarzenberg, s'installò il 21 novembre 1848; a 27 dello stesso mese egli pubblicò il suo programma del quale ne riferiamo uno squarcio.

» Noi assumiamo dalle mani di Sua Maestà » l'amministrazione del potere del governo assieme alla responsabilità, fermamente decisi di » tener lontana ogni influenza anticostituzionale, » ma egualmente di non consentire alcuna usurpazione del potere esecutivo. Concordi sulle » massime, le parole e le azioni di ognuno di » noi saranno l'espressione della politica di tutto » il ministero.

» Noi vogliamo sinceramente e senza riserva » la monarchia costituzionale, noi vogliamo questa forma di stato, la cui essenza ed assicurata » durata è da noi riconosciuta dipendere dall'esercizio comune del potere legislativo mediante » il monarca ed i corpi rappresentativi; noi la » vogliamo fondata sull'uguaglianza di diritti e » libero sviluppo di tutte le nazionalità, come » pure sull' uguaglianza di tutti i cittadini dello » stato innanzi alla legge, garentita dalla pubblicità in tutti i rami della vita civile, sostenuta » dalla libertà delle comuni e da libere instituzioni dei singoli paesi, nei loro affari interni » annodate dal vincolo comune di un possente » potere centrale.

» Noi speriamo di potere sottoporre ben presto » alla sanzione di S. M. il risultato delle nostre » discussioni sulla costituzione.

» Il ministero sarà intento di riformare l'amministrazione secondo le esigenze del tempo, » e di emanare le necessarie ordinanze, fino a » che nella via della legislazione siano disposte » determinazioni definitive.

» In ciò avremo in mira una duplice meta; » manutenzione intiera delle libertà promesse ai » popoli d'Austria, ed assicurazione di quelle » condizioni senza le quali non può sussistere la » libertà. Noi ci siamo proposti di agire seriamente ed energicamente, affinchè la libertà » divenga una verità vivente, e affinchè sia soddisfatto alle sue condizioni.

» Il ministero non vuol rimanere addietro agli » sforzi che tendono ad istituzioni liberali e popolari, egli calcola anzi suo dovere di metters' » a capo di questo movimento.

. . . .

» Il regno lombardo-veneto troverà dopo conchiusa la pace nella sua unione organica coll' » Austria costituzionale la migliore guarentigia » della sua nazionalità. I consiglieri responsabili » della corona si terranno fermamente sul terreno dei trattati. Essi si abbandonano alla speranza che un avvenire non lontano porterà il » popolo italiano a fruire dei benefizi di una costituzione la quale dee tenere unite tutte le differenti stirpi con parificazione assoluta dei loro » diritti. »

Il due del susseguente decembre, l'imperatore Ferdinando abdicò, e gli succedette l'imperatore Francesco Giuseppe I, il quale pubblicò il seguente

PROCLAMA.

» Noi Francesco Giuseppe I per la grazia di Dio imperatore d'Austria, re d'Ungheria e di Boemia, ecc.

» Per l'abdicazione al trono del nostro augustissimo zio imperatore e re Ferdinando I in Ungheria e Boemia V di questo nome e per la rinuncia alla successione al trono del nostro augustissimo padre arciduca Francesco Carlo, chiamato in forza della prammatica sanzione a porre sul nostro capo le corone dei nostri regni,

» Col presente solennemente annunciamo a tutti i popoli della monarchia la nostra assunzione al trono sotto il nome di Francesco Giuseppe I.

» Riconoscendo noi *per propria convinzione il bisogno e l'alto valore di istituzioni libere e consentanee ai tempi*, poniamo con fiducia il piede sul cammino che dee guidarci ad un salutare *cangiamento e ringiovinimento* di tutta la monarchia.

» Sulle basi della vera libertà, sulle basi della parità di diritti per tutti i popoli dell' impero e dell' eguaglianza dinnanzi alla legge di tutti i cittadini dello stato, come anche *del concorso dei rappresentanti del popolo nella legislazione*, la patria risorgerà nuova nell'antica grandezza, ma con ringiovanita forza, edificio inconcusso in mezzo alle procelle del tempo, vasta abitazione alle razze di differente lingua, che un *fraterno vincolo* tiene unite da secoli sotto lo scettro dei nostri padri.

» Fermamente risoluto di mantenere inoffuscato lo splendore della corona ed intatta la monarchia tutta, ma *pronto a dividere i nostri diritti coi rappresentanti dei nostri popoli*, speriamo che col divino aiuto e *di concerto coi popoli* verrà fatto di riunire in un grande stato i paesi e le razze tutte della monarchia.

» Dure prove ci furono destinate: la tranquillità e l'ordine furono turbate in diverse contrade dell' impero. In una parte della monarchia arde tuttavia la guerra civile. Furono adottati tutti i provvedimenti onde il rispetto alla legge venga dappertutto ristabilito. La repressione della sommossa ed il ritorno della interna pace sono le prime condizioni per un felice prosperamento *della grande opera costituzionale*.

Perciò contiamo fiduciosi nell' intelligente e sincera cooperazione di tutti i popoli *per mezzo dei loro rappresentanti*.

Noi contiamo sul buon senso dei sempre fedeli abitanti delle campagne, i quali mercè le recenti legali disposizioni sullo scioglimento dei vincoli di servitù e sull'affrancamento del suolo, entravano nei diritti comuni a tutti i cittadini dello stato.

Noi contiamo sui nostri *fedelissimi* funzionari pubblici.

Dalla nostra gloriosa armata ci ripromettiamo lo sperimentato antico valore, l'antica fedeltà e perseveranza. Dessa sarà per noi, come già pei nostri antecessori, colonna del trono, baluardo inconcusso delle patria e delle libere instituzioni.

Ci giungerà gradita ogni occasione di ricompensare il merito, il quale non conosce distinzione di condizione.

Popoli dell'Austria! Noi prendiamo possesso del trono dei nostri padri in un tempo difficile. Grandi sono i doveri, grande la responsabilità che la Provvidenza c'impone. La protezione di Dio ci accompagnerà.

Dato nella nostra regia capitale di Olmütz, il 2 dicembre, nell'anno di salute 1848.

firm. FRANCESCO GIUSEPPE.

(L. S.)

Nel medesimo giorno il nuovo imperatore indirizzò alla costituente di Kremsier il seguente rescritto:

» Noi Francesco Giuseppe ecc.

» Porgiamo il nostro imperiale saluto alla *dieta costituente in Kremsier* e le facciamo noto che avendo il nostro augustissimo zio S. M. l' imperatore Ferdinando I. abdicato al trono e l'augusto nostro padre S. A. I. l'arciduca Francesco Carlo rinunciato alla successione, noi abbiamo asceso il trono dei nostri padri. *È nostro vivo desiderio che l'opera della costituzione* venga al più presto possibile condotta a termine e perciò contiamo sull' illuminato soccorso e patriottico zelo della dieta.

» Abbiamo confermato in carica il ministero nominato dal nostro augusto zio e lo abbiamo incaricato di presentare alla dieta i documenti relativi alla nostra assunzione al trono, mentre col presente l'assicuriamo della I. R. nostra grazia e benevolenza. »

— Il 7 marzo la costituente di Kremsier già presso al compimento dei suoi lavori fu sciolta colla forza, alcuni dei rappresentanti furono anche imprigionati, e si pubblicò una costituzione in data del 4 marzo, sottoscritta dall' imperatore e dai suoi ministri, ed a cui l' imperatore faceva precedere un proclama, nel quale fra le altre cose fa la seguente dichiarazione:

» Combinare coll' *indipendenza* e col *libero sviluppo* delle parti l'unità del tutto, la *libertà* dell' individuo, dei comuni, dei paesi soggetti alla nostra corona e delle varie nazionalità con un potere, il quale forte tuteli in tutto l'impero il diritto e l'ordine; fondare un'amministrazione energica, la quale egualmente lontana *da un opprimente centralizzazione* quanto da un distruttivo scomponimento, apra il campo alle nobili forze del paese, e sappia conservare la pace esterna ed interna; fondare una saggia pubblica economia, la quale, *garantita dalla pubblicità*, sollevi possibilmente i pesi del cittadino; effettuare pienamente la liberazione dei fondi da ogni peso, verso equo indennizzo coll' intervento dello stato; *garantire la vera libertà col mezzo della legge*; questi sono i principii, che ci servirono di guida nell'emanare la presente carta di costituzione. »

Fra i ministri che sottoscrissero il programma 27 novembre e la costituzione 4 marzo coll' annesso proclama, Stadion, l'autore della centralizzazione, ha impazzito in conseguenza dello stesso suo progetto, ed è pazzo anche al presente, quindi abbandonò il portafoglio; si ritirarono egualmente dal ministero il generale Cordon e il barone de Bruck: ma rimangono ancora il principe Schwarzenberg presidente, Bach, il demagogo, il rivoluzionario Bach all' interno, Krauss alle finanze, Thinnfeld all' agricoltura e montanistica, e Kulmer ministro senza portafoglio. Ora egli è dallo stesso imperatore e sotto gli istessi ministri che la costituzione 4 marzo 1849, elaborata da loro, data da loro spontaneamente, e di cui dal 4 marzo 1849 in poi hanno incessantemente promessa l' effettuazione, viene abolita sotto la data 20 agosto 1851 in forza dei seguenti rescritti:

STORIA della RIVOLUZIONE SICILIANA *del* 1848-49

dell' avv. GIACINTO SCELSI.

PROEMIO.

La Sicilia avanti il 1848.

(Continuazione, vedi N. [illegible] 235 e 237)

E non è tutto. Con un decreto era sancita la nuova catastazione fondiaria; misura utilissima e giusta; perchè niente di più utile e giusto della ripartizione delle imposte, a norma delle individuali ricchezze; ma in pratica ingiustissima e dannosa; perchè in sostanza degenerava in vera spogliazione dei privati a favore del governo. Talune proprietà furono gravate sino al 60 per cento; non pochi abbandonavano le loro proprietà, le cui rendite neppure bastavano a coprire il regio tributo. Un' altra tassa gravissima era quella sul macinato, di tutte le altre la più ingiusta, e causa di generale malcontento, perchè pesava principalmente sulla misera gente. Alcune famiglie, avendo acquistato, a furia di sudore, un pugno di frumento, in difetto di mezzi, doveano venderne una parte, e versarne il valore nella cassa regia, per ottenere l' odiato permesso di macinare il rimanente. Altri sventurati preferivano, o erano dalla inopia costretti a cibarsi del grano stesso bollito. E per più doglia, alla esorbitanza dei dazi gl' impiegati, per lo più crudeli e perversi, aggiungevano i modi angarici e brutali nel riscuoterlo. Sono questi semplici fatti.

E v' ha di più. Chiusa o difficile ogni via ad utili e civili risorse, moltissimi abbracciavano la vita monastica o chiericale, che, lungi dall' essere considerata qual ministero sacro di religione, era ridotto a profano mestiere. Da ciò tutta quella innumerevole schiera di preti e di frati, in gran parte ignoranti, che vivevano da paras[illegible] della società, cui spesso erano funesti: perchè arrecavano [illegible] mal esempio e talvolta disordine, ed alla religione fatale discredito.

L' istruzione pubblica, nello stato il più deplorabile. La stampa incatenata dalla censura di polizia, la quale sopprimeva le parole *progresso libertà*, anche scritte nel senso filosofico; e quasi questa non bastasse, ve n' era un'altra non meno inquisitoria, la censura ecclesiastica concessa ai vescovi in forza del concordato tra Ferdinando e Pio VII. Talvolta la polizia perseguitava gli autori di certe opere, delle quali, previo esame e qualche forzato emendamento, avea poco prima autorizzata la pubblicazione. Per le opere scientifiche o elementari, e per le stesse traduzioni d' autori non proibiti, bisognava ottenere il permesso della censura di Napoli. Vi erano tre università, in Palermo, Messina, Catania. In esse mancavano le cattedre di diritto pubblico, di statistica e di molte scienze morali e sociali che al governo pareano fomentatrici d' idee demagogiche e pericolose: l' onorario dei professori insufficiente a procurar loro una vita comoda, se non agiata; ragione per cui erano costretti a deviare i loro studi dalla scienza che professavano, e andare in traccia ad altre lucrose occupazioni per sopperire ai loro bisogni. Gli esami, specialmente quelli della facoltà legale, non erano che una pura formalità; talchè dalle università usciva un vespaio di legisti che divenivano la peste della società: e la nobilissima professione degli avvocati era messa in discredito dall' ignoranza e dalla immoralità di molti. L' educazione dei fanciulli affidata ai gesuiti, i quali inaridivano quelle vergini menti con molti anni di lat[illegible] [illegible] non poteano comprendere lo spirito e le bellezze; ne corrompevano poi il cuore ingenuo con massime antiliberali, superstiziose ed ipocrite, rendendoli delatori l' uno dell' altro, e delatori fino dei secreti delle loro famiglie. S'erano decretate scuole gratuite per tutta l' isola, ma il decreto non si mandava ad effetto. In molti comuni mancavano le stesse classi elementari, per cui la maggioranza della Sicilia non sapea leggere e scrivere. Non vi erano buoni sistemi d' istruzione; si era introdotto il metodo normale, e di questo nell' applicazione furono alterati i principii. Era interesse del governo di tenere possibilmente abbrutito il popolo, la cui ignoranza suol essere il miglior puntello dei troni.

Nè si è detto ancor tutto. La Sicilia fu prima governata da' viceré con una specie di *alter ego*: indi quei poteri furono ristretti; poi al viceré successe il luogotenente, ed a questo in ultimo il comandante generale delle armi, senza alcun potere, tranne che in formale. Il paese era in certo modo governato militarmente; e come in istato di assedio, corti marziali, giudizii sommarii, ed anche senza previo giudizio, nelle pubbliche piazze, l'orrendo e infame supplizio del bastone.

Tale era lo stato della Sicilia: il popolo, oppresso in tanti modi, fremeva: il suo furore era vicino a scoppiare, e minacciava d'essere più terribile a misura che la compressione cresceva.

Era misera in pari tempo la condizione degli altri stati d'Italia. Napoli, le Calabrie e le Puglie sottoposte allo stesso giogo borbonico; Roma e le Legazioni in un servaggio il più abbietto e mostruoso quello de' preti, il cui dominio fu così ben definito da Alfieri col nome di *sgoverno*; il Piemonte e Genova in preda al gesuitismo ed alla aristocrazia, da cui Carlo Alberto era ciecamente affascinato; il Lombardo-Veneto sotto la più pesante ed abborrita dominazione straniera; i ducati di Parma e di Modena in piccolo presentavano l'imagine del governo austriaco, dal quale subivano sotto aspetto di consigli la più decisa influenza; la servitù della Toscana poi era delle altre la più pericolosa, perchè con la sua mollezza gettava il popolo in un letargo profondo: la Toscana somigliava alle antiche vittime che, ornate di fiori, erano condotte al sacrifizio. Celebri a questo proposito divennero i seguenti versi di Niccolini, perchè ritraevano al vivo la politica letargica del gran duca:

. . . . . Evvi un servaggio
Senza ritorte e sangue: una prudente
Tirannia, che perdona ed avvilisce.

I.

» *Sovrano rescritto di gabinetto al ministro presidente :*

» Caro principe Schwarzenberg !

» La responsabilità del ministero nella sua formazioue attuale, mancando di legale chiarezza e di ogni esatta precisione, così mi trovo indotto dai miei doveri di regnante, a torre il ministero dalle sue dubbie relazioni politiche nella posizione che gli spetta nella sua qualità di mio consiglio e mio supremo organo di esecuzione, a dichiarare il medesimo come responsabile unicamente ed esclusivamente al monarca, al trono ed a dispensarlo della responsabilità rimpetto ad ogni altra autorità politica.

» In seguito a questo principio risultano le seguenti disposizioni :

» 1. Il ministero ha da promettere con giuramento prestato nelle mie mani, tanto l' obbligo che gl' incumbe di eseguire gli imperiali ordini e determinazioni, quanto fedeltà assoluta.

» 2. Il ministero discnterà e proporrà anche in questa sua nuova posizione tutte le leggi, ordinanze, massime di amministrazione, ecc., sia che vengano riconosciute necessarie od opportune dallo stesso consiglio dei ministri, sia che il ministero venga a ciò da me invitato, e darà esatto eseguimento alle determinazioni da me in proposito emanate.

» 3. Il ministero e ciascun ministro nel suo ramo mi è risponsabile per l' esatta osservanza delle vigenti leggi e delle imperiali ordinanze dell'amministrazione. A ciascun ministro resta affidata la direzione del ramo di amministrazione ad esso demandato. Mi riserbo del resto di emanare in questo rapporto più dettagliate ed estese determinazioni.

» 4. La controfirma ministeriale si limiterà da quinci innanzi alla notificazione delle leggi e delle imperiali ordinanze e verrà eseguita sotto la firma imperiale dal ministro presidente, dal ministro o dai ministri al cui ramo appartiene il soggetto, e sotto la formola : *Per ordine sovrano* che si trova alla fine dal lato opposto, dal direttore di cancelleria del consiglio dei ministri.

» Questa controfirma ha la significazione della garanzia, che le forme vennero osservate e che il testo delle determinazioni sovrane è giusto ed esatto.

» 5. Nelle notificazioni delle leggi e delle imperiali ordinanze si farà uso in avvenire delle parole : *udito il mio consiglio dei ministri*, invece di quelle : *dietro proposta del mio consiglio dei ministri.*

» Schönbrunn, addì 20 agosto 1851.

» **FRANCESCO GIUSEPPE** m. p. »

II.

» *Sovrano rescritto di gabinetto al presidente del consiglio d'impero ;*

» Caro barone de Kubeck !

» Dall' unita copia del dispaccio diretto al mio consiglio dei ministri desumerete le determinazioni cui volendo stabilire la responsabilità e la futura posizione del mio ministero mi trovo indotto a prendere.

» Queste determinazioni m' inducono pure a stabilire alcune modificazioni in riguardo agli statuti del consiglio d'impero. Esse sono le seguenti :

» 1. Il consiglio d'impero è d'ora innanzi da risguardarsi soltanto come consiglio mio e come consiglio della corona.

» 2. In conseguenza di questa dichiarazione i progetti di legge ed ordinanze od altri affari non ponno più nell' avvenire essere trasmessi dal ministero al consiglio d'impero per chiederne il parere, ma debbono essere diretti a me. Mi riservo di chiedere dal consiglio d' impero, osservando il § 7 del suo statuto, le sue viste e di ordinarne le discussioni o sotto la mia presidenza immediata o sotto quella del presidente.

» 3. Quando alle deliberazioni del consiglio d'impero abbiano da prender parte ministri o loro sostituiti, mi riservo di ordinare secondo le circostanze o l'occorrenza.

» Le modificazioni nel regolamento interno ed altri rapporti risultanti da queste disposizioni mi debbono essere proposti e quanto prima.

» Il ministero riceve contemporaneamente contezza di queste mie determinazioni per sua norma e direzione.

» Nel caso che progetti di legge, i quali furono presentati dal ministero al consiglio d'impero, pendessero presso quest'ultimo ancora in discussione, me se ne darà avviso e si presenterà ad ogni caso immediatamente a me il risultamento della deliberazione del consiglio d'impero.

» Schönbrunn, addì 20 agosto 1851.

» **FRANCESCO GIUSEPPE** m. p. »

III.

» *Sovrano rescritto di gabinetto al ministro presidente.*

» Caro principe Schwarzenberg !

» Dall'allegato in copia rileverete voi e il mio ministero le modificazioni che trovai di determinare nella posizione e nello statuto del consiglio d'impero, le quali serviranno di norma anche al ministero in quanto che vi è interessato.

» Schönbrunn, addì 20 agosto 1851.

» **FRANCESCO GIUSEPPE** m. p. »

IV.

» *Sovrano rescritto di gabinetto al presidente.*

» Caro principe Schwarzenberg !

» Quale immediata conseguenza delle determinazioni che presi rispetto alla politica posizione del mio ministero, io trovo non meno urgente che necessario di prendere in matura e profonda considerazione se lo statuto del 4 marzo 1849 abbia da essere mantenuto e possa essere eseguito.

» Per conseguire un parere circa il modo e in quale estensione sia da considerarsi questa dimanda, quale andamento da osservarsi nell'esame della stessa e in quali forme da discutersi, vi intenderete col mio presidente del consiglio d'impero, e me ne farete, tostochè sarà possibile, le comuni proposizioni.

» All'esame di questa dimanda, come ad ogni seguente trattazione si dovrà tener fissi dinanzi gli occhi il principio e lo scopo del mantenimento di tutte le condizioni della conformazione monarchica e della civile unità del mio impero e risguardarli qual base ineluttabile di tutti i lavori.

» Schönbrunn, addì 20 agosto 1851.

» **FRANCESCO GIUSEPPE** m. p.

Dopo tutto ciò che dire di un giovane monarca, che sale il trono non ancor uscito dalle mani del pedagogo, che tenuto fino allora estraneo agli affari, giova credere che non avesse nè scienza nè malizia, e che non pertanto il primo atto del suo regno è una frode, ordita di lunga mano, maneggiata per più di due anni, e che per trovarne una pari nel ceto privato bisogna scendere fino agli ultimi gradini della società, e andarne a cercare l' autore fra gli esseri i più disonorati. O se vuolsi che il monarca abbia operato per inesperienza, per scarsa intelligenza o per difetto di educazione, che dire dei ministri che trascinano un giovane inesperto a commettere una azione turpe, che le leggi stesse dell'Austria puniscono severamente se fosse commessa da un privato? Molte brutture furono commesse dai principi a dì nostri : iniquissime sono quelle del papa e del re di Napoli, ma quella dell' Austria le supera tutte, perchè commessa senza provocazione e senza bisogno, premeditata con lungo studio, e per conseguenza la più vile. Ciò che mette il colmo all' impudenza si è che la *Gazzetta ufficiale di Vienna* a questa brutta violazione della pubblica fede e dell' onoratezza governativa, fa seguire un articolo che dalla prima all' ultima linea non è che un ironico insulto alle beffate popolazioni.

D' ora in poi non si verrà più a decantarci il *cavalleresco* imperatore, la buona fede dell' Austria e la scrupolosa esattezza con cui ella mantiene le sue promesse. Si dice che il papa abbia mandato una dispensa all' imperatore : non sarebbe la prima iniquità per cui i papi hanno dato delle dispense. Una dispensa eguale era stata promessa all' imperatore Ferdinando. ma egli conobbe che se un papa può dispensare un principe dall' essere onorato e leale, non lo dispensava punto la sua coscienza : e piuttosto che abdicare alla data fede abdicò il trono. La storia registrerà i fatti dello zio e del nipote e ne giudicherà.

In Italia, ove si sa quale fede meritino le promesse dell' Austria, questo avvenimento non farà tutto al più che eccitare un sorriso accompagnato dalla esclamazione : vedete mo' se noi avevamo ragione? ma un tutt' altro senso deve produrre nelle provincie tedesche. in Boemia, ed anche in Gallizia, ove molti credevano ancora nell' onestà del principe e del governo. Per la Germania è come una dichiarazione di guerra a tutte le istituzioni liberali; e per l' Europa un fatto iniquo di più da registrarsi nella storia. Nell' Austria la stampa compressa dovrà tacere, ma tosto o tardi parlerà una nuova rivoluzione.

A. BIANCHI-GIOVINI.

PASSAGGIO ALPINO

dal Piemonte alla Svizzera

attraverso alla catena del Grimsel.

(Continuazione V. il N° 234.)

A coloro che chiedessero alcun lume per la valutazione delle difficoltà che si debbono incontrare nell'effettuare l'apertura del passaggio dell'Alpi per la frontiera e pel Grimsel è da dire che vi ebbe prima d'ora chi voleva sentenziare questa apertura ineseguibile. Valgano per la più facile risposta i raffronti :

Molti sono i passaggi alpini, che sonosi fino a dì nostri eseguiti. Costituiscono fra tutti uno sviluppo non minore di 500 chilometri; e sono il Sempione, il San Bernardino, la Spluga, il San Gottardo, lo Stelvio, l'Albula, il Brennero. Tali passaggi sonosi operati ad altezze ben maggiori dell'altezza del Grimsel; lo Stelvio per esempio lo supera di metri 990.

La lunghezza del passaggio della catena alpina pel Grimsel non sarebbe che di chilometri 168, mentre quello che sta ora aprendosi da Vienna a Trieste ne conterà 600 circa. E questo pure quando s'è incominciato a discuterlo volevasi giudicare ineseguibile. Frattanto la linea di Trieste è aperta per la massima parte, e si lavora attivamente a completarla.

La linea del passaggio del Grimsel non presenta alcuna sezione nè più difficile nè più costosa della parte della linea di Trieste che traversa il Simmering nè di quella che traversa le Alpi Giulie tra Lubiana e Trieste. Secondo i dati geologici nessun tratto delle gallerie del Grimsel avrà bisogno d'essere rivestito da volti in muratura. Su tutta la proposta linea (dicono i due ingegneri nella loro relazione) noi possiamo affermare che non un solo lavoro vi sarà da fare, che pareggi in difficoltà e in spesa i più difficili e i più costosi lavori che furono fino ad ora eseguiti sulle strade che si conoscono. Il thunnel di Kilsby sulla linea da Londra a Birmingham costò otto milioni sulla fuga di metri 2216. Il Boxthunnel sul Great Western costò otto milioni sulla fuga di 2856 metri. Il Summit tunnel da Manchester a Sheffield costò 5,200,000 franchi per 4542 metri. Sulla proposta linea del Grimsel non mai si avvicinerà la misura di questa spesa.

Gli edifici da costruirsi su questa linea saranno tutti compresi in un limite e di difficoltà e di spesa tutt'affatto ordinario.

Senza far confronto col ponte tubo di Stephenson sulla linea da Chester a Holyhaed che per la fuga di 500 metri è costato 16 milioni di franchi; non vi sarà lavoro che possa sulla ora proposta linea paragonarsi nè agli elevati ponti che con spese si ingenti si dovettero fare sulle strade ferrate della Germania; nè al ponte sulla Laguna da Mestre a Venezia; e nè tampoco al ponte sul Po a Valenza sulla nostra linea da Alessandria al Lago maggiore.

Gli scavi e i rialzi, e tutti in generale i lavori tra Gravellona, Domodossola e Crodo; tra Aernen e Cherwald; tra Lungerneo, Sarneu e Lucerna, le quali tratte compongono una fuga di 110 chilometri (3/5 di tutta la linea) offrono la più grande facilità di costruzione.

I piani inclinati e i tunnel sotto la frontiere, il Grimsel e il Bruning sono i lavori più importanti della linea proposta e non presentano rilevanti difficoltà. I tronchi compresi tra Crodo e Binnen, tra Oberwald e Urweid, tra Bruningen e Sarnen, somigliano ai tratti eseguiti in Piemonte tra Arquata e Genova; e la media loro spesa non può essere maggiore.

Le pendenze dei tunnel sono acclivi verso il mezzo; cosicchè facile ne sarà lo sgombro dei rotami di mina, ed occorrendo l' erogazione degli afflussi delle acque che vi si potessero incontrare.

I piani inclinati somigliano molto a quelli di Busalla sulla linea di Genova. Questi come quelli devono essere praticati con macchine fisse. La differenza per noi è che questi nostri saranno molto più rapidi; ed alcuni di essi dovranno essere su di alcuni ponti garantiti dalle nevi mediante appositi coperti. L'inclinazione di alcuni

---

Dal cor ti fura ogni viril pensiero
Il vile esempio di potenti inerti.
Che corrompe ed opprime; e le sue turpi
Voluttà senza gioia all'umil volgo
Son fatica o rossore. Ahi! l'uom talora
Destar puoi co'supplizii: odio il tiranno,
Che col sonno uccide (1).

Ed è vero : a siffatta schiavitù era preferibile quella de'Siciliani e de'Lombardi, perchè ne'loro petti teneva sempre acceso l'odio contro il tiranno e l'irreprimibile desio di rivendicarsi in libertà, alimentando sempre più la popolare energia, che un giorno o l' altro li avrebbe sospinti a romper le catene, come avvenne.

Da lungo tempo esistevano in Italia varie sette e congreghe professanti principii diversi. Dopo il 1815 si fece un gran passo. Consapevoli della lega secreta fra'principi, presieduta e retta dall'imperatore tedesco, per distruggere in tutta Italia ogni germe di libertà : compresero gli italiani che ogni sforzo parziale sarebbe stato più pernicioso che utile, non che a'singoli stati, alla penisola tutta; sentirono il bisogno di far causa comune, riunirsi sotto unica bandiera, quella dell'Italia, della quale riconobbero per principale nemico lo straniero, e ad espeller questo ogni pensiero diressero.

D'allora in poi si congiurava in questo senso; le varie sette si fusero in quella del famoso carbonarismo; però giammai potè realizzarsi un moto generalmente simultaneo e concorde. Da tante cospirazioni non si ottenne che un solo benefizio, per altro importantissimo, cioè la convinzione che nissuna parte d' Italia potrà avere libertà, finchè tutta la penisola non sarà libera, e specialmente finchè i tedeschi calpesteranno il suolo lombardo; che ai tiranni sarà facile il combatterci se disgiunti; ma difficilissimo se dall' Alpi alla estrema Sicilia, s' innalzerà simultaneamente il tricolore stendardo. Questa convinzione fu annunziata dapprima da qualche sapiente, poi fra i pensanti divenne comune, e da ultimo ebbe, col sangue dei martiri di Cosenza, un solenne suggello. La morte dei fratelli Bandiera diede una scossa potente ai popoli ed ai principi; nei primi ravvivò la fede e lo sdegno; accrebbe ai secondi ferocia e terrore. Malgrado l' inquisitoria censura e le confische librarie e della polizia la lincea vigilanza, molte opere patriotiche erano [illegible] dità; in tutti gli scritti filosofici, economici e letterarii si faceva allusione alla indipendenza italiana e al viver libero, ed in essi la gioventù potentemente s' ispirava. Tutto insomma accennava ad un prossimo e serio avvenimento politico; il foco rivoluzionario covava incessantemente, non mancava che un soffio leggiero per farlo divampare, e questo soffio spirò, cosa singolarissima, dal Vaticano, e fu l'esaltazione del nuovo pontefice.

Pio IX era d'indole forse non trista, e di mente debole e pregiudicata da bassi scrupoli; schiavo delle pontificie tradizioni e perciò del temporale dominio gelosissimo. Era insomma il vero tipo del prete non ancora corrotto. Vedeva egli le infinite piaghe lasciate dal suo predecessore nel popolo, ed ondeggiava fra i voti dei liberali, che a temperare l'assurdo e inarrivabile dispotismo papale il consigliavano, e fra le indegne suggestioni della setta cardinalizia; che un politica liberale gli pingevano come funesta alla religione, perchè incompatibile con la pretesca infallibilità del papato. Fra la spinta e controspinta, il nuovo pontefice rimase per molti giorni indeciso. Ma la bilancia non potea rimanere lungamente sospesa; essa finalmente traboccò in favore del popolo; più per calcolo politico, che per virtù di supposta clemenza. Le potenze d' Europa, dopo il trattato di Vienna, avean consigliato. e poi nel 1831 diplomaticamente imposto alla corte di Roma prudenti riforme, che nè Pio VII, nè Pio VIII, nè Leone XII, nè Gregorio XVI mandarono ad effetto. Ol[illegible] regno di [illegible] avea lasciato inaspriti gli animi in tal modo, che in Roma e nelle provincie una rivoluzione radicale sanguinosissima pareva già imminente; era impossibile il comprimerla, bisognava dunque evitarla accarezzando; ed ecco le riforme, le quali, in ultima analisi, non furono che le stesse consigliate ed imposte dalle estere potenze, come dopo lo stesso Pio IX dichiarava (2).

(*Continua*)

(1) Nicolini, *Antonio Foscarini*, att. 1.

(2) Ciò si rileva dall' *Allocuzione di Sua Santità Papa Pio IX, detta nel concistoro secreto del 19 aprile* 1848. Eccone le parole :

» Non vi è ignoto, venerabili fratelli, già fin » dagli ultimi tempi di Pio VII, predecessor » nostro, i maggiori principi d'Europa aver cer- » cato d'insinuare all'apostolica sede, che nel- » l'amministrazione delle cose civili usasse un » cotal modo più agevole, e rispondente ai desi- » derii dei laici. Di poi, nel 1831, questi loro » voti e consigli solennemente rifulsero per quel » *celebre Memorandum* che gl' imperatori d'Au- » stria e di Russia, ed i re di Francia, Gran » Bretagna e Prussia estimarono d'inviare a » Roma pei loro ambasciatori. In quella nota, » fra le altre cose si ragionava di convocare a » Roma una consulta da tutto il dominio ponti- » ficio, e d' instaurare od ampliare la costitu- » zione dei municipii; dell' instituire i consigli » provinciali, come altresì d' introdurre questi » stessi istituti in tutte le provincie a comune » utilità; e di rendere accessibile ai laici tutti » quelli uffici che ragguardassero o l'ammini- » strazione delle cose pubbliche, o l'ordine dei » giudizi. E questi due capi singolarmente si » proponevano come principii vitali del governo. » In altre note di ambasciadori si discorreva di » dare un ampio perdono a tutti, o quasi tutti » coloro che s'erano levati dalla sede del principe » nel dominio pontificio. »

Indi il pontefice, nella sua allocuzione, soggiunge che parte di quelle riforme volute dalle estere potenze erano state attuate o promesse da Gregorio XVI, ma » non parvero rispon- » dere ai voti dei principi, nè *bastare ad assi-* » *curare* la pubblica utilità e *la tranquillità in* » *tutto lo stato temporale della Santa Sede.* » Lo che significa che lo stato era in commozione, e se Pio IX non chinavasi alle riforme, la rivoluzione era non solo possibile, ma immancabile. » E quelle tutte cose (*le riforme*), prosegue il » Papa, che facemmo nei primi principii del » nostro pontificato, bene si convengon con quelle, » che sommamente aveano desiderate i principi » dell' Europa. »

di questi piani va sino all'uno su quindici, ed anche ad uno su dieci. Ma e che fa? Non vi è nulla di nuovo anche in queste proposte; nulla che già altrove non siasi praticato. Piani inclinati di 1|10 e di 1|13 ve ne hanno sulla linea di Dundee e Newtyle; di uno sopra 10, 89 sulla linea di Whitley a Pickering (con delle curve assai risentite); ve ne hanno di uno su 17 sulla strada ferrata di Leicester e di Swaningtou; e di uno a 18 su quella di Taff Vale una delle più lucrose strade ferrate dell' Inghilterra. Eppure queste strade ferrate ad uso dei soli viaggiatori coll'indicato mezzo dei piani inclinati furono praticate per ben degli anni con le macchine fisse e con altrettanta facilità che sicurezza.

Nè sono unici ancora gli esempi che or si sono additati; basterà di aggiungere che sulla strada tedesca fra Budweis e Linz vi sono pendenze nel rapporto di uno a quindici.

Dunque le pendenze proposte per la linea Sardo-Svizzera non presentano nè difficoltà nè pericolo; senza che è da avvertirsi a compimento di questa considerazione che la proposta ora fatta è progetto di massima; e che nel fare e diligentare gli studi definitivi per l'eseguimento la linea in generale può essere resa più facile e la spesa a minor somma ridotta.

Frattanto i calcolati 168 chilometri di strada ferrata da Gravellona a Lucerna, aggiuntavi una sua diramazione di 7 chilometri lungo il Reichenbak per congiungere Brient a Meyringen, furono valutati dell'importo totale di 80 milioni di fr. costruendoli ad un semplice binario di rotaie (tranne i piani inclinati e i tunnel che saranno a due); e comprendendovi la spesa delle macchine e dei vagoni occorrenti.

Cosicchè già può dirsi fin d'ora che l'importo medio della linea ora proposta sarà al di sotto della media spesa che costarono le principali strade ferrate d'Europa. Equivarrebbe questo medio importo difatti per cadun chilometro alla somma di L. 460,000.

Mentre ogni chilometro della strada da Liegi a Herbestal ha costato in media L. 650,000
Da Avignone a Marsiglia . . . . » 683,000
Da Londra a Birmingham . . . » 600,000
Da Londra a Douvres . . . . » 693,000
Da Londra a Brighton . . . . » 890,000
Da Torino a Genova . . . . . » 606,000
Da Parigi a Avignone . . . . . » 450,000

E giova di aggiungere, che affermano i due ingegneri proponenti che il calcolo della spesa a cui fu valutata la linea che hanno indicata è stato esaminato ed approvato da valenti imprenditori, che sarebbero pronti ad incaricarsi essi stessi dell'eseguimento dell'opera.

Il tempo entro al quale potrebb' essere effettuata la costruzione della linea intera, sarebbe di quattro anni; escluse però le gallerie della Frontière e del Grimsel che ne richiederebbero dieci. Dopo 4 anni resterebbero così 20 soli chilometri d'interruzione alla prima attivazione di tutta la linea a vapore che lega Genova, l'Italia e Venezia alle capitali ed ai porti di tutto il nord dell'Europa. Questi 20 chilometri si passerebbero per sei anni mercè strade provvisorie ordinarie che si dovrebbero costruire.

E parran lunghi 10 anni? Son 40 anni che si lavora al porto di Cherbourg e non è terminato. Si lavorò 30 anni per la gettata o fondo perduto di Plimouth. Il governo austriaco lavora pazientemente a finire una linea di 600 chilometri tra Vienna e Trieste; e si dispone a far quella da Verona a Inspruk pel Tirolo; e verrà meno al Piemonte e alla Svizzera la lena per una linea di soli 168 chilometri d'una utilità pubblica incontestabilmente maggiore?

Vedranno il Piemonte e la Svizzera che danno sia per le strade che già si siano attivate l'interruzione dei tronchi che sono destinati a congiungerle. È per togliere l'interruzione tra Londra e Holyhead (la gran stazione della Valigia d'Irlanda) che fu fatta la spesa del ponte tubo. Questa costruzione raddoppiò all'incirca il movimento; e talmente fu l'Irlanda ravvicinata a Londra che la proposta è fatta di sopprimere il luogotenente d'Irlanda (che costa 500m. franchi annui all'erario).

(*Continua*).

STATI ESTERI

SVIZZERA

Con lettera del 18 agosto il Consiglio federale ha interrogato i Cantoni di Basilea e Sciaffusa circa alla continuazione della strada ferrata badese, il Governo di Baden avendo chiesto che siano riprese le trattative perchè questa strada venga continuata sino a Basilea, e messa in unione colla sua strada.

Argovia. Il risultato totale della votazione sulla proposizione del Gran Consiglio di sospendere la revisione della Costituzione, è 5,188 voti favorevoli, 19,606 contrari. I cittadini aventi diritto di voto sono 37,247; ma ne intervennero all'Assemblea solamente 24,936.

Vallese. L'occupazione delle tre comuni renitenti all'esecuzione della legge sulle imposte, non ha messo fine all'opposizione contro questa legge che anzi in più comuni si esprime il voto che si proceda alla revisione della Costituzione, ed in alcuni luoghi persino che si addivenga alla divisione del Cantone.

Il terremoto della notte del 23 al 24 fu sentito fortemente in questo Cantone. La temperatura dell'acqua di Lavey, dopo il terremoto, aumentò di 4 gradi.

Grigioni. Anche lungo il confine di Poschiavo venne esteso il cordone militare austriaco. In Bormio, Valtellina, Maleneo, Livigno su tutte le alture e su tutti i passi vedonsi soldati austriaci.

FRANCIA

Parigi, 28 agosto. Se vuolsi credere al *Bollettino di Parigi*, si sta ruminando dal governo un grande rimovimento nei prefetti e sotto-prefetti della repubblica, e ciò sembra fatto all'aspetto della nuova candidatura del principe di Joinville e per ovviare al pericolo che potrebbe nascere dall'avere alla testa dei dipartimenti funzionari affezionati alla causa dell'orleanismo.

-- La *Patrie* continua a riportare con compiacenza i voti di revisione emessi dai consigli generali, ma crediamo che vorrà ommettere quelli che si pronunciano in senso contrario alla medesima. Non sarà se non allorquando sarà chiusa la sessione dei consigli generali che potrà conoscersene il definitivo risultato e ricavare da questo in qualche modo il sentimento della Francia su questa importante quistione. Finora, giudicando da quel poco che può rilevarsi dalla stampa pubblica e dalle più accreditate corrispondenze, si può determinare che generalmente si avrebbe una tendenza alla revisione della costituzione, giacchè questa è generalmente riconosciuta viziosa, ma una gran parte si oppone ad un tale atto per tema dell'agitazione che può nascere in paese ed alcuni anche per attraversare le mire ambiziose di Luigi Bonaparte, il quale dalla revisione vuol farsi sgabello ad un potere più stabile di quello che a lui venne accordato colla elezione del 10 dicembre.

Ecco i consigli generali di cui si conoscono le decisioni:

Lot-et-Garonne. = Come si era previsto, favorevole alla revisione totale.

Aisne. = Revisione nel più breve termine e che l'assemblea cerchi il modo di rimediare ai pericoli che ponno nascere dalla coincidenza delle elezioni parlamentari e presidenziale.

Oise. = Per la revisione e chiama la speciale attenzione dell'assemblea sull'art. 45, dimanda altresì che vi abbia il maggior possibile intervallo fra le elezioni parlamentari e del presidente.

Yonne. = Egual voto all'unanimità.

Seine inférieure. = Revisione totale della costituzione.

Haute Loire. = Quasi ad unanimità la revisione, specialmente nel senso della prorogazione dei poteri presidenziali.

— Siccome noi lo avevamo preveduto, il partito dei legittimisti, rappresentato dall' *Opinion Publique*, si accostò ai repubblicani. Il sig. Alfred Nettement ne ha fatto la dichiarazione esplicita e ripetutamente nel suo giornale; secondo esso, sino a che non sia possibile la ricostituzione della monarchia legittima, e forse non lo sarà per un gran pezzo, appoggierà la repubblica siccome il governo che non pregiudica l'avvenire. La condotta di questa frazione di legittimisti richiama alla mente un passo della prefazione all'opuscolo intitolato *Monk*, da ultimo pubblicato dal signor Guizot. Ei dice che in Inghilterra eranvi pure vari partiti monarchici, ma desiderosi di finirla colla repubblica, la quale non trovavano conveniente alle condizioni del loro paese, tutti questi *seppero subordinare ciò che preferivano a quello che volevano.* Non sembra che i monarchici di Francia siano dotati della stessa virtù.

-- Il *Débats* contiene la descrizione dell'uffizio funebre celebrato a Londra, nella capella cattolica di *King's street*, in commemorazione della morte di Luigi Filippo. Vi assistevano molti amici della famiglia e gli ultimi ministri dell' ex re dei francesi. Nella lista di quei nomi, non vi trovammo però alcuno di quegli uomini che presentemente si agitano sulla scena politica della Francia. Il duca d'Aumale, per quanto ci sembra non era giunto in tempo per assistere a questa pia cerimonia. I commenti politici su questa radunata del partito orleanista non verranno che fra qualche giorno.

-- La querela del signor Lemullier contro il signor Forcade e Viremaitre fu respinta ad onta delle diverse conclusioni del procuratore della repubblica.

-- Tutti gli avvocati difensori degli acusati nel processo di Lione si sono dimessi scrivendo al presidente del consiglio di guerra » che dopo aver maturamente considerato gli atti compiuti dentro e fuori del pretorio, ed essersi convinti che la dignità e la libertà della difesa non esistono, essi credono del loro dovere, coll'assenso unanime dei loro clienti, di ritirarsi dal dibattimento. » Questa, come ben vedesi, è una replica della scena fatta in un altro processo famoso, e la replica è sostenuta in parte dai medesimi attori. Sono i soliti atti di *fazione* che gli onorevoli avvocati trasportarono più volte dalla piazza nell'assemblea, e che da questa ora trapiantano alla barra dei tribunali, nel santuario della giustizia.

INGHILTERRA

Londra, 27 agosto. La regina accompagnata dal principe Alberto e da' suoi figli è partita questa mattina da Osborne, e venne a Buckingham Palace, da dove ripartì sulla strada ferrata Great Northern, recandosi nel Settentrione. Questa sera i viaggiatori reali erano aspettati a Doncaster.

Lunedì scorso il conte Walewski presentò alla regina in Osborne il sig. Baroche, ministro francese degli affari esteri. L'introduzione fu fatta da lord Palmerston.

Ieri furono introitati all'esposizione L. 2593 10 e il numero dei visitatori fu di 51,311. Il tempo nel dopo pranzo era cattivissimo, senza di che il numero dei visitatori sarebbe stato di gran lunga superiore.

La colletta per l'associazione in difesa del cattolicismo in Irlanda si è estesa anche alla Scozia. Il *Sun* ne fa le meraviglie osservando essere casa assai rara che la nobiltà scozzese contribuisca con denaro a simili fini.

I signori Reynold, Keogh e i loro amici assicurano che se raccoglieranno abbastanza denaro, essi si troveranno in grado di costringere la legislatura a rivocare il bill sull' aggressione papale. A questo proposito i principali opponenti al bill hanno presentato a distinti avvocati un quesito sulla portata ed estensione dell'atto, riguardo all'esercizio delle funzioni necessarie e riconosciute dai vescovi ed arcivescovi cattolici. Quei dotti giureconsulti, il sig. Badeley del foro inglese e il sig. Scully del foro irlandese, hanno stabilito che tutti gli atti di giurisdizione e autorità che questi prelati avessero ad eseguire nel loro carattere episcopale, si rendono risponsabili innanzi alla legge. Il *Giornale di Dublino* ne deriva la conseguenza che la legge non può essere applicata, e che il governo ed il parlamento si sono impegnati in una misura di una nullità pratica.

Alla borsa del 27 comparvero molti venditori in causa pell'allarme cagionato dagli ultimi fallimenti.

Consolidati per conto e in contanti 96 1|8, 1|4.
3 p. o|o ridotti 96 7|8, 97.
3 1|4 p. o|o 98 3|4 5|8.

I fondi esteri hanno partecipato alla tendenza di ribasso. In azioni delle strade ferrate si fecero molti affari, ma anche in questi colla medesima tendenza.

AUSTRIA

Vienna, 27 agosto. Il signor ministro presidente principe di Schwarzenberg ha spedito ieri a tutte le ambasciate austriache uno scritto circolare, col quale vengono posti a conoscenza delle nuove ordinanze imperiali riguardo alla revisione dello statuto.

-- Di nuovo circola generalmente qui la voce di un congresso europeo da tenersi a Vienna verso la fine d'autunno, e si pone in correlazione colla probabilità della medesima l'annunziato arrivo di S. M. l'imperatore delle Russie.

-- Il principe de Schwarzenberg parte oggi per Ischl.

-- L'inviato austriaco presso la repubblica francese, sig. de Hübner ebbe parecchie conferenze col ministro presidente principe di Schwarzenberg. Come si dice il medesimo ricevette istruzioni, onde condurre ad effetto un accomodamento in rapporto all' occupazione degli stati pontifici, che corrisponda ai desideri esternati in più note dal gabinetto romano.

-- Secondo la *Gazzetta di Presburgo* tanto nella città stessa che nelle vicinanze si fuma ora da molti anco tra le persone benestanti foglie secche di barbabietola in luogo di tabacco.

-- Secondo la *Gazzetta di Pest* si trovano nelle prigioni così dette Neugebäude di questa città ancora cento e cinquanta prigionieri politici sotto inquisizione, tra i quali il conte de Turopolya, il già custode della corona e sotto segretario di stato de Bonis, il deputato Murgo, i vice comiti Puttnik e Szollosy, il maggiore di guerriglia Gessner ecc. Di donne non vi si trova ancora che la sola contessa Ostrowski.

-- Il contratto di società commerciale esistente tra il barone Anselmo Mayer de Rothschild a Vienna, il barone Jacques Mayer de Rothschild a Parigi e il barone Carlo Mayer de Rothschild a Napoli sotto la firma Fratelli Rotschild, il quale va a spirare colla fine di quest'anno, è stato prolungato per un altro anno ancora.

GERMANIA

Francoforte, 24 agosto. La *Gazzetta tedesca* aveva annunciato giorni sono che tutti i membri della confederazione germanica verrebbero obbligati a mettere in piedi i 2|5 dei loro contingenti, otto giorni dopo averne ricevuto avviso, onde le risoluzioni federali possano essere eseguite con tutta la prontezza possibile. La *Gazzetta di Prussia* riproducendo questa notizia senza commenti sembra vestirla di un carattere semiufficiale.

Oltre ciò la dieta ha deciso che, per dare maggiore speditezza agli affari ogni mozione che le fosse diretta dovrà essere discussa entro quindici giorni, ed allorquando esse vi facciano mestieri delle istruzioni si accorderà una dilazione di quindici giorni.

PRUSSIA

Berlino, 24 agosto. La *Gazzetta Prussiana* annuncia che il governo effettuò la minaccia di privare del beneficio delle casse provinciali di soccorso quei comuni che hanno ricusato di eleggere i membri alla dieta. Il ministro dell'interno ha pubblicato un decreto in questo senso. Questa misura, aggiunge il foglio semiufficiale potrà sembrar dura in quanto che colpisce e colpevoli ed innocenti, ma nessuno metterà in dubbio la sua necessità dal punto della ragion di stato.

La *Gazzetta militare prussiana* pubblica un prospetto statistico delle forze che le potenze continentali potrebbero mettere in piedi nel caso di una guerra europea. Ecco le cifre:

Francia 459,000.

Russia 412,000.

Austria 308,000 nel caso che potesse sguernire l'Italia, e 208 in caso contrario.

Prussia 308,000. Convien però osservare che le armate delle altre potenze sono costituite in modo uniforme e permanente mentre l'armata prussiana per metà è composta della Landwehr.

A quel proposito aggiunge il giornale che citiamo essersi istituita una commissione di ufficiali superiori pel riordinamento dell' armata, per l'allargamento dei quadri e l'aumento nel numero degli ufficiali.

Berlino, 25 agosto. Tutti i discorsi del giorno si aggirano sulle opposizioni fatte al governo per le elezioni alle diete provinciali, tra cui è notevole quella del conte Schwerin presidente alla seconda camera, di cui è nota l'opinipne liberale, ma al tempo stesso conservativa.

La *Deutsche Volkshalle* dichiara che la *Gazzetta di Prussia* riportò inesattamente il discorso pronunciato dal re di Prussia a Colonia. A quanto essa dice, il re non avrebbe punto fatto cenno del linguaggio tenuto dai giornali ma si sarebbe lagnato solamente della condotta di alcune persone, le quali vanno spargendo il malcontento, esprimendo in pari tempo il suo desiderio che si cercasse di togliere questa causa.

Checchè ne sia, noteremo che contemporaneamente alla gita del re di Prussia a Colonia, la gazzetta che porta il nome di questa città fu minacciata di sospensione ove proseguisse nella via battuta finora.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza partic. dell'* Opinione)

Milano, 27 agosto. Ho notizia di Bergamo. Il teatro illuminato pel giorno 18 agosto, anniversario dell' imperatore, *fu lasciato vuoto*, quantunque lo spettacolo sia buono e di solito frequentato. Le autorità militari esternarono il loro malcontento. Che dolore!

In Milano alcuni che non avevano obbedito all' ordine del sig. Wagner di entusiasmarsi per l' imperatore, ornando le finestre, furono sottoposti a multe. Nota che nè questa nè alcun'altra pena era stata comminata, ma l'arbitrio è qui l' unica legge.

Le sentenze di morte contro le guardie di finanze, pubblicate dalla *Gazzetta di Milano*, dipendono da una grossa e sanguinosa baruffa che quelle guardie ebbero coi gendarmi a Sesto Calende.

Gli uffici hanno ricevuto avviso che in luogo del comandante il 5° corpo d'armata, e comandante militare della Lombardia, conte Giulay, firmerà il suo sostituto tenente-maresciallo barone Martini; forse il nuovo ammiraglio intende far pratica sulle acque dell' Olona e del Naviglio, prima di lanciarsi nell' Adriatico.

Ieri (26) ebbe luogo un immenso movimento di truppe che stupì la città intera. Fu mandato ordine alle truppe del campo di Barlassina di retrocedere: poi dopo qualche ora di riposo ripartirono. Gli uffiziali nelle trattorie mormoravano perchè non si lasciava loro il tempo nemmeno di ritirare la loro biancheria. Ciò indica gran fretta. La città fornì nella notte più di 200 carri a due ruote; la sera sin tardi s' udì il rotolare dei carri requisiti sul lastrico della città. Partì gran numero di staffette con portafogli ad armacollo, e il telegrafo del castello lavorò sempre. La città è sul far congetture di tutto questo improvvisamento.

— 28 *agosto*. Il movimento militare continua: ieri vennero e ripartirono altri corpi. Le truppe vanno parte verso Pavia, parte verso Lodi e parte verso la Valtellina. Ciò che più fa almanaccare si è l'invio di artiglieria in Valtellina. Il castello e il forte di Porta Tosa tennero ieri alzata bandiera bianca: oggi è scomparsa, ma rimane il palo: che potesse servir loro per qualche altro uffizio.

Forse tutto ciò servir deve per preparare le grandi manovre di Somma, alle quali assiste il re di Wurtemberg coll' imperatore; certo per altro, che le mosse sono d'una strategia alquanto astrusa.

INTERNO

— Il signor Scoffier abbandona il posto di preside del collegio nazionale del Carmine in Torino, e passa a quello di segretario di questa regia università.

Le esimie sue qualità e la particolare sua attitudine e capacità a dirigere simili istituti, di cui ha dato splendide prove non solo nel breve tempo che ebbe a sostenere le funzioni di preside al collegio suddetto, ma anche prima presso altri stabilimenti d'istruzione, avrebbero fatto vivamente desiderare che egli continuasse nel difficile incarico da lui assunto ed adempito colla soddisfazione generale e con tanto vantaggio dell'istituto. Dacchè sue particolari circostanze non gli permisero di arrendersi al voto universale di conservare il suo posto, dobbiamo essere lieti che il ministero lo abbia collocato in altro posto, ove potrà essere egualmente utile in larga sfera all'istruzione pubbl ca.

In questa emergenza non possiamo per altro trattenere un'osservazione sugli svantaggi che derivano alla recente istituzione del collegio nazionale da siffatti frequenti cambiamenti nella direzione suprema.

Sebbene questi cambiamenti siano attribuiti a circostanze affatto personali dei funzionari, pure siamo convinti che queste non emergerebbero o non acquisterebbero tale importanza da produrre simili conseguenze se non esistessero difetti organici nell'impianto medesimo. Se le nostre parole potessero avere qualche peso, inviteremmo il ministero a rivolgere la sua attenzione su questo punto. E se fossimo in grado di pronunciare un parere attendibile, gli faremmo osservare che l'adempimento completo delle funzioni di preside al collegio nazionale, come sono attualmente applicate, esige un impiego di forze superiore a quelle di un uomo anche dotato di talento e attività non comune.

Infatti il collegio nazionale del Carmine è composto da cinque istituti distinti abbastanza importanti e vasti per esigere che ciascheduno abbia una separata sorveglianza e direzione.

Il collegio suddetto comprende: 1. Il collegio convitto; 2. le scuole elementari; 3. le scuole di grammatica e di retorica; 4. le scuole di filosofia e 5 le scuole speciali. Per molte ragioni crediamo impossibile che un solo funzionario possa adempiere in modo soddisfacente e conscienzioso all'incarico della sorveglianza e direzione immediata di tutti questi istituti.

Crediamo indispensabile per il buon andamento che ciascuno dei medesimi abbia una propria apposita direzione, la quale faccia centro nel preside e nel consiglio del collegio. Persone poco esperte dell' istruzione primaria e secondaria sono inclinate a credere che una scuola sia compiuta quando vi sia il maestro o professore e gli scuolari, mentre invece è indispensabile un terzo elemento ed è l' immediata ed efficace sorveglianza e direzione che si estenda sui professori, sugli allievi e sui reciproci rapporti dei medesimi. Sino a tanto che al collegio nazionale di Torino non si provvederà a stabilire per ognuno dei suddetti rami di studi, un direttore di rango superiore e distinto dai professori l'andamento dell' istituto lascierà sempre qualche cosa da desiderare, e l' ufficio del preside sarà una carica impossibile.

Per dirigere e sorvegliare in via immediata i suddetti rami d'istruzione sono necessarie qualità diverse e affatto disparate per ciascheduno dei medesimi; un buon direttore delle scuole elementari non è adattato per le scuole di filosofia e viceversa, e così per gli altri rami.

L'obbiezione che si potrebbe fare alla nomina di diversi direttori di studii cioè che non è conforme alla legge e che mancano i fondi, non crediamo che possa avere sufficiente fondamento quando il sano criterio e l'esperienza ne abbiano dimostrata la necessità, e il parlamento non tarderebbe ad annuire anche in via d'urgenza a siffatti cambiamenti per se stessi poco rilevanti e non in contraddizione colle massime della legge, ed anche a sanare quello che si fosse già fatto in proposito, quando gliene venisse presentata la corrispondente proposizione. Agisca il ministero sulla vera via dei miglioramenti e dei progressi, e la sanzione costituzionale del parlamento non sarà mai per mancargli a tempo opportuno.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

I. Il R. Decreto che approva il bilancio della divisione di Novara pel 1850 in L. 692,064 49, da cui dedotte L. 32,481 46 di attivo, l'imposta divisionale rimane fissata in L. 659,583 03.

II. Alcune promozioni nel personale dell'Azienda generale delle strade ferrate e nel corpo del genio civile, fra cui quella del cav. Bella ingegnere capo di seconda classe alla prima classe.

L' ingegnere capo di seconda classe Rolando Costa fu collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute, e gli fu accordata ad un tempo la decorazione dell'ordine mauriziano.

III. La seguente nota inserita nelle *ultime notizie*:

» Mentre vediamo con piacere nel banchetto sovraccennato un'espressione lodevole di concordia e di affetto, troviamo con istupore in alcuni giornali di Genova un indirizzo che i bassi ufficiali del presidio avrebbero rivolto alla guardia nazionale nell'occasione di un pranzo di commiato che ebbe luogo il dì 24 agosto.

» Il governo non può credere che alcuni bassi uffiziali abbiano potuto essere autori di un simile indirizzo: e però lo crede apocrifo. Possiamo anche aggiungere che si stanno facendo le dovute investigazioni per appurare il fatto, e che il ministero è determinato, se mai il caso lo richiedessè, a punire severamente le infrazioni alla militar disciplina. »

— Il 24 agosto si sentì a Pallanza una scossa di terremoto alle ore 2 pom. A Domodossola se ne sentirono due, l'una alle 2 pom. l'altra dieci minuti dopomezzanotte. Ad Albertville, in Savoia, furono pure sentite due scosse, nella notte del 23 al 24.

Genova, 29 *agosto*. Sul vapore *Capri*, proveniente da Marsiglia, giunto questa mattina, vi si trovavano i signori Cavendisch Bentinck e famiglia, gentiluomo inglese diretto per Genova; Mackenzie Guglielmo gentiluomo inglese; e Ribeiro da Silva commendatore e segretario di legazione di S. M. l'imperatore del Brasile incaricato di dispacci diretto per Roma.

— Ieri alle 4 pom. la guardia nazionale accoglieva l' ufficialità del nostro presidio ad un fraterno convito nella trattoria *Nazionale*. Intervenivano il generale e lo stato maggiore della guardia, il generale Lamarmora, i capi dei varii corpi, e molti ufficiali; in tutto circa 250 convitati. Le sale addobbate elegantemente mostravano le seguenti iscrizioni patriotiche:

All' unico esercito italiano
la Guardia Nazionale
in attestato di fratellanza

Viva il Re
sostenitore delle libere istituzioni

Evviva l' unione
Pastrengo

Evviva l' armata
Governolo

Evviva la bandiera nazionale
Volta

Evviva lo statuto
Rivoli

Si fecero brindisi al *Re, allo Statuto, all' Italia*, alla *concordia dell'esercito coi cittadini*; e fu bel pensiero di accompagnare i brindisi ai varii corpi rappresentanti al banchetto colla menzione dei fatti d'armi ne' quali ciascuno più si distinse nel 48 e 49; i militari corrispondevano salutando col calore la *Guardia Nazionale rappresentante l'opinione politica del popolo.*

La lieta adunanza rallegrata dalle armonie della banda cittadina scioglievasi alle 8 1/2 di sera. Durante sì lungo tempo non cessò una densa folla di popolo dallo stazionare in Campetto, Soziglia, e strade adiacenti, talora secondando con giubilo l' espressione de'convitati. E tanto al banchetto quanto in istrada tutto procedeva ordinatissimamente.

E quando si considera che tali feste di *concordia*, fatte con molta prudenza e con buon senso, ebbero luogo in tutto lo Stato, non si può negare che avranno all'estero un senso importante quanto a noi favorevole.

(*Corr. Merc.*)

Genova. Nei primi di settembre si attende qui il re. Pare che farà il tragitto a cavallo per la via di Mondovì fino a Savona, donde s' imbarcherà su di un vapore per Genova.

La guardia nazionale riceverà dalle mani del re le magnifiche bandiere donatele da Carlo Alberto fin dal 1848, ma che per causa delle vicende politiche non le vennero consegnate. Per questa solennità il municipio ha stanziato 4,000 franchi. La benedizione delle bandiere e la consegna pare avrà luogo il 6 settembre nella spianata del Bisagno.

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispond. part. dell'*Opinione).

Carignano, 1 *settembre*. Quando il re veglia pel popolo, anche il popolo veglia per lui. Saputosi che Vittorio Emanuele doveva passare di buon mattino per Carignano, fin dalle due tutta la popolazione era in piedi. Giunse il re alle quattro, e l'intero battaglione della guardia nazionale attendevalo già schierato in bell'ordine sulla piazza maggiore, al suono dei musicali strumenti.

Mille e mille faci, dissipando le tenebre della notte, rischiaravano i passi dell'amatissimo sovrano, padre dei suoi popoli: trovavasi anche presente il consiglio municipale, preceduto dal sindaco, ottuagenario, e lungo la via maestra frequenti incessanti si udivano gli evviva al re ed allo statuto.

Parigi, 29 *agosto*. Il 5 per 0/0 chiuse a 94 50 rialzo 5 cent.

3 per 0/0 chiuse a 54 40, rialzo 5 cent.

Firenze, 29 *agosto*. Il nostro corrispondente ci scrive che le parole del ministro austriaco Hügel intorno al granduca hanno prodotto in tutta Firenze una profonda sensazione. Però il ministero toscano non ne è commosso e prosegue audacemente nei tentativi reazionari. Ora vuol far togliere dalla chiesa di Santa Croce le tavole di bronzo su cui sono iscritti i nomi de' fiorentini morti a Curtatone e Montanara; esso vorrebbe cancellare perfino la memoria di questo fatto tanto glorioso pei toscani. Domani pubblicheremo per esteso la lettera del nostro corrispondente.

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*
Bartolomeo Rocati *gerente provvis.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **1** 7.bre **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0/0 god.	1 apr.		
1831 » »	1 luglio		
1848 » »	1 7.bre		
1849 » »	1 luglio	80 75 60	81 70
1851 » »	1 giugn.		
1834 Obbligazioni	1 luglio		
1849 »	1 aprile		
1850 »	1 febbr.	945	
1844 5 p. 0/0 Sard.	1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 luglio	1630 1621
Azioni (Banca di Savoia	
Città (4 p. 0/0 oltre l'int. dec.	
di Torino (5 1/2 p. 0/0 1 gen. 1 luglio	
Città di Genova 4 p. 0/0	
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio	
Soc. del Gaz (Nord)	
Incendi a premio fisso 31 dicembr.	
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio	
Molini presso Collegno 1 giugno	

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255 1/4		254 1/4
Francoforte s. M.	211 1/2		
Genova sconto		4 p. 0/0	
Lione	100 10		99 60
Livorno			
Londra	25 15 1/2		25 05
Milano			
Napoli			
Parigi	100 10		99 60
Roma			
Torino sconto		4 p. 0/0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 06	20 10
Doppia di Savoia	»	28 61	28 69
Sovrane nuove	»	35 10	35 15
Sovrane vecchie	»	34 82	34 90
Doppia di Genova	»	79 40	79 55
Biglietti di Banca	»	998 50	999 50
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	998 00	999 50

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 27 *agosto* 1851

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova	L.	6,330,834 43
Id. id. a Torino	»	13,523,515 37
Monete e paste in cassa a Genova	»	645,150 00
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,593,963 21
id. in Torino	»	17,961,399 67
Fondi pubblici della banca	»	353,605 00
R. Finanze c. mutuo	»	1,278,600 00
Indennità dovuta agli azionisti della banca di Genova	»	950,000 02
Tratte avvisate dalla sede di Torino 26 corrente	»	17,551 00
Spese diverse	»	228,494 71
Interessi sul mutuo dal 10 aprile al 30 giugno 1851	»	54,000 00
	L.	51,927,113 41

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	30,012,800 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	1,278,600 00
Fondo di riserva	»	289,333 32
Profitti e perdite al 30 giugno 1851	»	158 26
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	50,800 34
Id. id. in Torino	»	100,985 82
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	64,300 07
Id. id. in Torino	»	114,230 22
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,003,601 49
Id. id. in Torino	»	826,139 48
Non disponibili e diversi	»	55,304 07
Ricevute di conto corr. da pagarsi	»	1,797,130 28
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	117,905 05
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 26 corrente	»	20,742 90
Dividendi arretrati	»	62,077 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)		2,136,353 18
R. Erario 18,000 Obbl. (sottoscriz.)	»	
Creditori diversi	»	6,402 13
	L.	51,937,113 41

Tipografia Arnaldi.